

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

04/2016/IT

Camminiamo nello Spirito

Servizio divino di
Pentecoste 2016

Catechismo – Servizio
divino e atti di benedizione

Catechismo – Il perdono
dei peccati

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Con le armi di Dio

Cari fratelli e sorelle,

sicuramente ci è nota la storia di Gedeone: con una grande armata Gedeone andò in guerra contro i Madianiti, i nemici d'Israele. Il suo esercito contava 42'000 uomini. Ma Dio gli disse: "La gente che è con te è troppo numerosa" ed Egli ordinò a Gedeone di ridurre l'esercito – finché in ultimo rimasero soltanto 300 uomini. Inoltre questo esiguo manipolo doveva anche rinunciare ad armi normali e portare con sé solamente delle trombe e delle fiaccole.

Questo era contrario a ogni pensiero logico. Come si potrebbe combattere con fiaccola e tromba un grandissimo esercito nemico? Ma Gedeone era timorato di Dio e pensò: se Dio ci ordina di combattere con queste armi, allora con esse vinceremo. Dal punto di vista umano tutto questo era totalmente insensato, ma siccome Gedeone temeva Dio e confidava in lui, andò incontro al combattimento con queste armi misere – e lui vinse il nemico: Dio donò a Gedeone la vittoria!

Contenuti

Servizio divino in Europa

Camminiamo nello Spirito 3

Dottrina

Servizio divino e atti di benedizione 9

Perdono dei peccati 11



Foto: ENA Internationale

Dio vuole che lottiamo con le sue armi e non con armi terrene. Gli uomini intendono combattere con la forza e la violenza. E chi è forte vuole uscire dalla lotta quale vincitore. Ma Dio dice: metti da parte queste armi, usa l'arma della preghiera, l'arma dell'ubbidienza ai comandamenti, l'arma della prontezza alla riconciliazione, l'arma della pazienza e dell'amore di Dio.

Vogliamo affrontare gli assalti con le armi di Dio. Inizialmente questo ci può sembrare insensato. Ma funziona: provatelo una volta!

Cordiali saluti, il vostro

Jean-Luc Schneider

Camminiamo nello Spirito



Dal centro Congressi di Francoforte/
Germania il servizio divino è stato
trasmesso nelle comunità d'Europa.

Foto: Jessica Krämer, Marcel Felde e Oliver Rütten



Galati 5:25

*Se viviamo dello Spirito,
camminiamo anche guidati dallo
Spirito.*

Cari fratelli e sorelle qui e nelle comunità collegate! Per questa odierna festa di Pentecoste udiamo dapprima una lettura biblica, tratta da Atti degli Apostoli 2, i versetti da 1 a 4 e da 12 a 21. Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello “stesso” luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Tutti stupivano ed erano perplessi chiedendosi l'un all'altro: Che cosa significa questo? Ma altri li deridevano e dicevano: Sono pieni di vino dolce. Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. Questi

non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; ma questo è quanto fu annunziato per mezzo del profeta Gioele (Gioele 3:1-5): “Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in questi giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno. Farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra, sangue, e fuoco, e vapore di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato”.

Amati fratelli e sorelle, come ogni festività ecclesiastica, anche la festa di Pentecoste è soprattutto una festa di ringraziamento; un'occasione per i credenti di riunirsi per ringraziare Dio per un motivo molto speciale. A Natale per il fatto che Gesù Cristo, Figlio di Dio, si è reso carne; il Venerdì Santo per il sacrificio compiuto da Gesù Cristo, a Pasqua per la sua risurrezione; all'Ascensione per la promessa che Cristo ritornerà.

Quindi, a Pentecoste, i credenti si riuniscono per ringraziare Dio dell'invio dello Spirito Santo.

Sofferamoci sull'epoca in cui vissero i discepoli. Essi poterono vivere Gesù in modo particolare: In Gesù Cristo riconobbero Dio. Oggi non possiamo immaginarci che cosa significasse per loro. In effetti, percepirono che Dio era vicino a loro nel suo Figliolo. Egli parlò con loro, li istruì e li consolò. Pregò con loro. Li difese, quando furono attaccati e criticati. Per i discepoli fu una percezione davvero particolare, quella di vivere la vicinanza di Dio. Nel momento in cui essi lo afferrarono nella pienezza del significato, allora Gesù esclamò: “Ora lascio il mondo, e vado al Padre” (Giovanni 16:28). A ciò si aggiunse però l'intero amore del Padre nella promessa di Gesù, nell'espressione: “E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre,

lo Spirito della verità” (Giovanni 14:16+17). Giacché Dio inviò lo Spirito Santo, così come i discepoli anche noi possiamo vivere oggi la vicinanza di Dio. Altrimenti saremmo catapultati nella vecchia epoca in cui Dio abita nel cielo, molto molto lontano.

Ciò che ha suggerito lo Spirito Santo, è quindi di sua competenza interpretarlo

Grazie allo Spirito Santo, Gesù continuò a vivere nel cuore dei discepoli. Essi poterono così ancora provare come il Signor Gesù pregasse con loro, consolandoli e dimostrando loro vicinanza nelle parole e ammaestrandoli.

Dato che Dio mandò lo Spirito Santo nel mondo, ecco che oggi noi abbiamo la possibilità di avvertire quanto Dio ci sia vicino. Dio ci parla, ci consola, ci difende e ci aiuta. Tutto ciò avviene mediante lo Spirito Santo. Penso che sia motivo di ringraziamento.

Pentecoste è anche il giorno in cui la Chiesa, istituita da Gesù Cristo, divenne visibile per la prima volta. Dunque, la Chiesa di Cristo, in cui troviamo la salvezza, fu manifesta. Siamo riconoscenti anche per questa ragione. Dove altrimenti troveremmo la salvezza? Solo nella Chiesa di Cristo!

La Chiesa di Cristo costituisce pure la comunione dei fedeli. Fratello, sorella, puoi immaginarti di essere completamente da solo, di essere un combattente solitario? Che cosa saremmo senza la comunione dei credenti? Che cosa saremmo senza la comunione dei figlioli di Dio, senza que-





sta comunione meravigliosa che viviamo costantemente? È motivo sì di gratitudine oppure no? Ringraziamo Dio per aver mandato il suo spirito e per averci regalato la Chiesa di Cristo nonché la comunione dei credenti. E nella giornata odierna desideriamo ringraziare in modo particolare Dio e lo Spirito Santo.

Paolo scrive in questo contesto: “Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito.” In altre lingue questo pensiero è espresso in maniera più chiara. Per esempio in talune si ritrova questo tipo di formulazione: “Se viviamo attraverso lo Spirito ...”. Significa che possiamo vivere solo mediante lo Spirito Santo. Egli è l'origine del fatto che abbiamo in noi la vita che procede da Dio. Pertanto, ringraziamo oggi assieme Dio e lo Spirito Santo. Grazie a questo spirito, disponiamo della vita divina. In primo luogo, ciò inizia con la rivelazione dello Spirito Santo secondo cui Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Riflessioni umane, studi o lettura della Bibbia non consentono a nessuno di giungere alla fede in Gesù Cristo. Sono rivelazioni che solo lo Spirito Santo può svelare. Esso offre all'essere umano di essere in grado di riconoscere che Gesù Cristo è il vero Dio. Si tratta di un'opera dello Spirito Santo.

Grazie allo Spirito Santo godiamo della vita divina. Nella rinascita d'acqua e spirito Dio ci ha posto questa vita. È opera dello Spirito Santo. Ne siamo riconoscenti. Lo Spirito Santo ci offre tutto ciò di cui necessitiamo affinché questa vita possa svilupparsi. Ci regala il cibo necessario in modo

tale da nutrire la vita derivante dallo Spirito. Gesù disse: “vivrà l'uomo ... di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio” (Matteo 4:4). In tale ambito aggiunse ancora: “Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio” (Luca 11:28). Ciò significa che non è sufficiente solo leggere la parola, ma bisogna pure udirla e ascoltarla. Affinché la vita divina possa manifestarsi, occorre la predica. Non si tratta di un'invenzione della Chiesa, ma è una verità divina. È il Signor Gesù ad averlo stabilito. – Beati quelli che ascoltano la parola di Dio!

Per comprendere la parola di Dio scritta nella Bibbia, abbiamo bisogno dello Spirito Santo. La Bibbia è ispirata dallo Spirito Santo e quindi può essere interpretata unicamente mediante lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo ci permette di distinguere gli spiriti.

V'è molta gente che studia la Sacra Scrittura. Ma se queste persone non sono ispirate dallo Spirito Santo, allora non possono afferrare il senso della Scrittura. Ciò è impossibile per l'uomo. Al riguardo occorre l'operare dello Spirito Santo.

Ciò che ha suggerito lo Spirito Santo, può essere interpretato solo da esso.

Ma non era completato il lavoro. Non è sufficiente leggere la Bibbia, ma si deve ascoltare la parola di Dio e la predica che anch'essa deve essere ispirata dallo Spirito Santo. Tempo fa si parlava della “parola generata dallo spirito”. Sono consapevole che non ogni parola della predica sia equivalente alla verità divina. Lo so per esperienza personale e molto recente.



Mi devo d'altronde scusare presso i nostri fratelli e sorelle di Lörrach. In occasione dell'Ascensione ho predicato con vigore ed entusiasmo che Mosè ed Elia si fossero elevati in cielo. Si trattava evidentemente di un errore perché le persone salite al cielo erano Enoc ed Elia. In effetti, Mosè dovette morire. Dio stesso ne eseguì la sepoltura, la sua tomba non fu più trovata. Ma Mosè conobbe la morte. Quindi erano Enoch ed Elia e non Mosè ed Elia. Dunque non ogni parola, predicata all'altare, è parola di Dio.

Chiediamoci dunque com'è allora la situazione in base a cui si parla dell'ispirazione dello Spirito Santo? Lo Spirito Santo conferisce alla parola della predica una forza particolare. L'operare dello Spirito Santo anima chi lo ascolta a riconoscere e ad afferrare questa forza generata dalla parola della predica. Questo è il modo di agire dello Spirito Santo a cui esprimiamo la nostra riconoscenza.

Durante la celebrazione della Santa Cena, lo Spirito Santo ha come effetto di far apparire il corpo e il sangue di Gesù in pane e vino. Solo così possiamo celebrare la Santa Cena e ricevere questa forza, cioè il cibo necessario affinché la vita abbia a prosperare in noi.

Cito un ultimo modo di operare dello Spirito Santo. Lo Spirito santifica gli apostoli e i ministri ordinati cosicché possano svolgere il loro servizio. Senza questa santificazione non potrebbe avere un effetto funzionante. In effetti, cosa potrebbero compiere degli uomini imperfetti per lo più se ciò dovesse perseguire un fine salvifico? Lo può fare solo un

servo di Dio santificato, sottolineo santificato dallo Spirito Santo.

Ecco presentativi alcuni spunti di riflessione sul perché viviamo dello Spirito e i motivi per cui esserne riconoscenti.

È bello se cantiamo inni di lode e di ringraziamento. Ogni mamma direbbe al suo bambino: "Che bello che mi ringrazzi, ma mi piacerebbe un po' di più".

Come possiamo ringraziare lo Spirito Santo che ci regala la vita divina, offrendoci il nutrimento adeguato e permettendo lo sviluppo di questa vita nel nostro intimo? La risposta è di lasciarsi nutrire dallo Spirito, in quanto ci prepara il cibo contenuto nella parola della predica e nella Santa Cena. Il minimo che possiamo fare consiste per l'appunto nell'afferrare la parola della predica, ascoltandola e accettandola di conseguenza nonché nel godere della Santa Cena. L'ho detto spesso ma lo ripeto ancora qui: Non si tratta della frequenza ai servizi divini, bensì della nostra propria salvezza!

È impossibile entrare nella comunione con Dio senza ascoltare e afferrare la parola della predica unitamente alla celebrazione della Santa Cena. Non è una mia invenzione, ma è una verità divina, che la si accetti o no. Sono solo un servo di Dio e di conseguenza posso predicare solo ciò che mi dice Dio. E ciò che rivela a me, lo rivela anche a molti fedeli. Dimostriamo la nostra gratitudine verso lo Spirito Santo, assumendo il cibo spirituale che ci prepara.



In rappresentanza dei defunti
la Santa Cena è presa

Come possiamo attestare la nostra riconoscenza? Pregando nello Spirito Santo. È un elemento molto importante. Gesù pregò con i suoi discepoli. Susseguentemente mandò lo Spirito Santo affinché ci aiutasse a pregare. Lo Spirito Santo prega con noi e ci comunica come dobbiamo pregare. La Sacra Scrittura riferisce: “Avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: Abba! Padre!” (Romani 8:15). “Abba” è una parola aramaica che significa semplicemente “Padre”. Essa esprime la piena fiducia incondizionata in Dio.

Quando diciamo: Buon Padre celeste, caro Padre nel cielo ... , questo appellativo corrisponde alla totale fiducia riposta in Dio di quanto gli stiamo per chiedere: Sono consapevole che mi vuoi bene. So anche che sei l’Onnipotente, non riesco a comprenderti ma ho fiducia totale in te! È quindi espressione di una preghiera ispirata dallo Spirito Santo. Preghiamo nello Spirito.

Lo Spirito Santo abbisogna naturalmente del tempo per operare. Noi preghiamo sì regolarmente ma talvolta perché spinti dall’abitudine. Non è sicuramente negativo, ma se è sempre ispirato dallo Spirito, non ne sono sempre così convinto per quel che mi concerne. È bello quando le nostre preghiere sono suggerite dalle emozioni. Si percepiscono emozioni particolari e da qui deriva una preghiera spontanea. È un comportamento che è positivo. Ma è pur bello se una volta si dedica più tempo alla preghiera, lasciando operare lo Spirito per prepararsi ad essa e poi, di conseguenza, ispirati dallo Spirito, porre delle priorità. Da qui poi si parla con Dio, dicendogli cosa riveste priorità ai nostri occhi mentre cosa passa in secondo piano e poi in terzo. Se la preghiera viene pronunciata nello spirito, allora le priorità

sono chiare. Non lo si può fare ogni mattina prima o dopo colazione. Ma di tanto in tanto. Non lo posso che consigliare vivamente. Ci si prenda il tempo per pregare nello spirito dove le priorità sono ben stabilite e si parla con Dio in piena fiducia.

Lottiamo anche con lo Spirito. Siamo battezzati, suggellati e quindi abbiamo attestato la nostra volontà nel seguire Gesù Cristo e vincere il male. Lo Spirito Santo ci permette di distinguere gli spiriti. È però importante condurre il giusto combattimento e lottare contro il giusto nemico.

Se diciamo che vogliamo conseguire una vittoria sul mondo, potrebbe affiorare l’impressione che non ci sentiamo affatto bene su questa terra: Pensiamo che qui sia tutto male, che non ci sia niente di bello, che sia tutto sporco e che quindi bramiamo il cielo dove tutto è meraviglioso! Ecco che allora combatteremmo il combattimento sbagliato. Ciò che è terreno, non è automaticamente una cosa cattiva e malvagia. Non disprezziamo la vita su questa terra. Ci sono cose pure belle, piacevoli, elevate in questo mondo. Anche Gesù non ha disprezzato la vita terrena, anch’egli aveva degli amici e ha goduto delle amicizie. Ha bevuto, mangiato e festeggiato sicuramente nella consapevolezza di apprezzare di questi momenti.

Dunque, non disprezziamo la vita su questa terra. La apprezziamo e possiamo anche goderne. Il combattimento che conduciamo si svolge su un altro livello. Noi lottiamo contro il male. Esso si riassume in una frase: Combattiamo contro tutto ciò che è in contrasto con il comandamento dell’amore verso Dio e il prossimo. Questo è il combattimento giusto.

Grazie allo Spirito Santo siamo stati integrati nel corpo di Cristo. Gesù Cristo disse di sé stesso: “Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito ma per servire” (Matteo 20:28). Quindi, se siamo stati integrati nel corpo di Cristo attraverso lo Spirito Santo, allora il nostro incarico è il medesimo. Non siamo parte del corpo di Cristo per essere serviti. Taluni fedeli considerano la chiesa come un centro di prestazioni. Quando si ha bisogno di qualcosa, allora si bussa, adducendo il motivo che si è per l’appunto membri, che si sono fatte le offerte, e quindi ciò mi è dovuto Non voglio continuare su questo piano.

Vogliamo servire e fare del bene. Perché? Per il motivo di voler riferire di Gesù Cristo. Io servo, perché Gesù lo ha fatto e desidero assomigliargli. Perché lo fai? A motivo che



dall'apostolo Jürg Zbinden

dall'apostolo di distretto
Wilfried Klingler

dall'apostolo Volker Kühnle

Gesù mi ama e desidero contraccambiare questo amore. In tutto ciò che facciamo, serviamo per indirizzare lo sguardo su Gesù Cristo. Questo vale per il singolo, ma siamo anche parte della comunione dei credenti. Anche la Chiesa di Cristo ha il compito di servire Cristo.

Il nostro servire è una testimonianza del fatto che Gesù Cristo regna nella sua Chiesa, che è presente nella comunità, operando in essa. Attraverso la nostra comunione poniamo l'accento secondo cui è Gesù Cristo, con le sue opere, a essere presente nella sua Chiesa, nella comunità. Fratelli e sorelle, abbiate a prendere a cuore questi pensieri. La qualità, l'intensità della nostra comunione è un certificato e la prova che Gesù Cristo è presente nella comunità ed è in essa all'opera.

Un ultimo punto: Il nostro desiderio sia quello di crescere nello Spirito. Siamo divenuti figlioli di Dio per essere presenti al giorno del Signore e per entrare con il Signore in quanto sua Sposa nel suo regno.

Talvolta ci si rimprovera di essere egoisti: Voi volete essere salvati e non v'importa di ciò che accade agli altri uomini! Sì, è un modo di vedere le cose. Ma desidero illustrare la situazione alla luce dello Spirito. Qual è il fine del piano di redenzione di Dio? Dio desidera salvare dal maligno non solo la mia persona, non solo te, ma ogni essere umano di tutte le epoche, liberando ciascuno dal dolore e dalla morte. La meta è la nuova Creazione dove la morte non avrà più spazio. Ebbene, questo è il suo piano di redenzione. Il passo successivo di questo piano è il ritorno di Gesù Cristo. Gesù tornerà per prelevare la Sposa. Essa appartiene al real sacerdozio che sarà all'opera nel millennio di pace a fianco di Cristo. Questa è la nostra fede. Quindi, desumo la mia conclusione finale.

Sicuramente intendiamo aiutare gli uomini per alleggerire le loro sofferenze. Ma il modo migliore per liberarli definitivamente da ogni stato di bisogno, il miglior servizio che possiamo effettivamente svolgere per l'umanità è di prepararmi alla venuta del Signore per poter collaborare in seguito al suo piano di redenzione.

Dio desidera aiutare tutti gli uomini. Il suo scopo è la salvezza dalla morte nella nuova creazione. Poi il suo piano continua con il ritorno di Gesù Cristo. Cresciamo dunque nello Spirito al fine di essere pronti quando giungerà il Signore. Ciò non servirà solo a noi, ma sarà un servizio all'umanità intera. Pertanto, ringraziamo oggi Dio e lo Spirito Santo per il suo operare, per la vita che ci ha donato, per il nutrimento che ci offre, per il sostegno che ci regala.

PENSIERI CENTRALI

Lo Spirito Santo ci consente di avere accesso alla comunione con Dio. Lo ringraziamo

- bramando il cibo spirituale,
- pregando nello Spirito,
- seguendo l'esempio di Cristo,
- amando il nostro prossimo e
- orientandoci sul ritorno di Cristo.



Foto: Oliver Ruetten

Servizio divino e atti di benedizione

Nel settembre 2015 è stato pubblicato il Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica sotto forma di domande e risposte. Dalle 750 domande e risposte, community presenta l'estratto di alcune domande e risposte – in questa edizione si trattano gli argomenti di servizio divino, atti di benedizione e perdono dei peccati.

Che cos'è un servizio divino?

Il servizio divino è un operare di Dio a favore dell'uomo. Nello stesso tempo è un'opera dell'uomo verso Dio. Al servizio divino si riuniscono delle persone per adorare insieme Dio, per lodarlo e ringraziarlo. Nello stesso tempo si riuniscono anche per ascoltare la parola di Dio e per ricevere i sacramenti. In questo modo il servizio divino è un incontro tra Dio e l'uomo. Nel servizio divino la comunità percepisce la presenza della Trinità di Dio e sperimenta che Dio la serve con amore.

Dio è presente nel servizio divino?

Sì, all'inizio del servizio divino si proclama: "Nel nome di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Questo appellarsi a Dio è denominato "formula iniziale trinitaria". In questo modo si evidenzia al partecipante del servizio divino che Dio è presente, come ha promesso il Figlio di Dio (cfr. Matteo 18, 20).

Quali sono gli elementi basilari del servizio divino?

Dei primi cristiani di Gerusalemme si attesta: "Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere" (Atti degli apostoli 2, 42). Da questo si deducono gli elementi basilari del servizio divino: l'insegnamento degli apostoli, la comunione, il rompere il pane e le preghiere.

Quali sono il contenuto principale e l'obiettivo della predica?

Il contenuto principale della predica è il Vangelo di Gesù Cristo, la lieta novella che proclama che Gesù ha compiuto il sacrificio, che è risorto e che ritornerà. È lo Spirito Santo che parla attraverso il ministro. Così viene risvegliata e rafforzata la fede. L'annuncio della parola ha sempre l'obiettivo di preparare la comunità alla venuta di Gesù Cristo (II Corinzi 11, 2).

Qual è il compito che hanno gli ascoltatori della predica?

Prima della predica, gli ascoltatori devono pregare che nella parola il Signore doni loro rafforzamento e pace. Hanno il compito di accettare la parola con fede e di realizzarla nella vita quotidiana: nel pensare, parlare e agire. Sono dunque esortati a condurre una vita quali seguaci di Cristo.

Qual è la preghiera che nel servizio divino si pronuncia testualmente?

Il "Padre Nostro" è la preghiera insegnata da Gesù. Nel servizio divino è l'unica preghiera che i credenti pronunciano insieme testualmente. Questa preghiera è stata tramandata in una versione con cinque invocazioni (Luca 11, 2-4) e in una versione più estesa con sette invocazioni (Matteo 6, 9-13).

Con quali parole si annuncia il perdono dei peccati?

Gli apostoli annunciano il perdono dei peccati, facendo riferimento direttamente a Gesù Cristo: "Vi annuncio la lieta novella: nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Iddio vivente, i vostri peccati vi sono perdonati. La pace del Risorto sia con voi. Amen." I ministri sacerdotali annunciano il perdono dei peccati, facendo riferimento al ministero d'apostolo: "Nell'incarico del mio mandante, l'apostolo, vi annuncio la lieta novella: nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Iddio vivente, i vostri peccati vi sono perdonati. La pace del Risorto sia con voi. Amen."

Che cosa sono "atti di benedizione"?

Dio accompagna l'uomo con benedizioni nelle più svariate situazioni della vita. Con "atti di benedizione" intendiamo tutti quegli atti della Chiesa che si svolgono in determinate occasioni. Atti di benedizione non sono sacramenti.

Che cosa avviene in un atto di benedizione?

In un atto di benedizione Dio agisce a favore della persona che sinceramente chiede la benedizione. Tramite apostoli e ministri sacerdotali Dio benedice chi lo richiede, offrendogli aiuto, grazia e misericordia. In un senso più esteso, anche la consacrazione di un edificio di culto, rispettivamente di un locale di riunione per una comunità, rappresenta un atto di benedizione.

Quali atti di benedizione avvengono nel corso del servizio divino?

Nel servizio divino avvengono i seguenti atti di benedizione: Confermazione, assunzione nella Chiesa Neo-Apostolica, dispensazione della benedizione per il fidanzamento, per il matrimonio e per giubilei di matrimonio. Anche or-

dinazioni o altri atti concernenti il ministero spirituale si svolgono nel servizio divino.

Quale funzione ha la musica nel servizio divino?

Con la musica nel servizio divino si vuole offrire a Dio lode e onore (cfr. Salmi 150). Perciò la musica ha la funzione di offrire un servizio. In questo modo essa può toccare nell'intimo, prepara la comunità all'annuncio della parola e dà risalto alla parola di Dio. Per mezzo del canto della comunità e del coro o con musica strumentale si esprimono e si trasmettono coraggio, forza e fiducia. In tristezza e afflizione la musica può dare consolazione. Prima del servizio divino, la musica e il raccoglimento servono alla concentrazione spirituale dei visitatori del servizio divino e li preparano all'annuncio della parola. Con il canto della comunità tutti i presenti sono coinvolti attivamente nello svolgimento del servizio divino. Prima della celebrazione della Santa Cena, la comunità può esprimere con un inno un atteggiamento di penitenza. Nell'inno cantato durante la celebrazione della Santa Cena la comunità esprime l'amore e la gratitudine nei confronti di Dio.

In che modo termina il servizio divino?

Al termine del servizio divino si elargisce la benedizione della Trinità di Dio a tutti i presenti. Insieme con la formula trinitaria iniziale, la benedizione finale rappresenta la cornice che racchiude gli avvenimenti del servizio divino. Con questo si evidenzia che tutto ciò che avviene nel servizio divino procede dalla Trinità di Dio.

Quali sono le parole della benedizione finale?

La benedizione finale è impartita alla comunità con le parole da II Corinzi 13, 13: "La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi!"

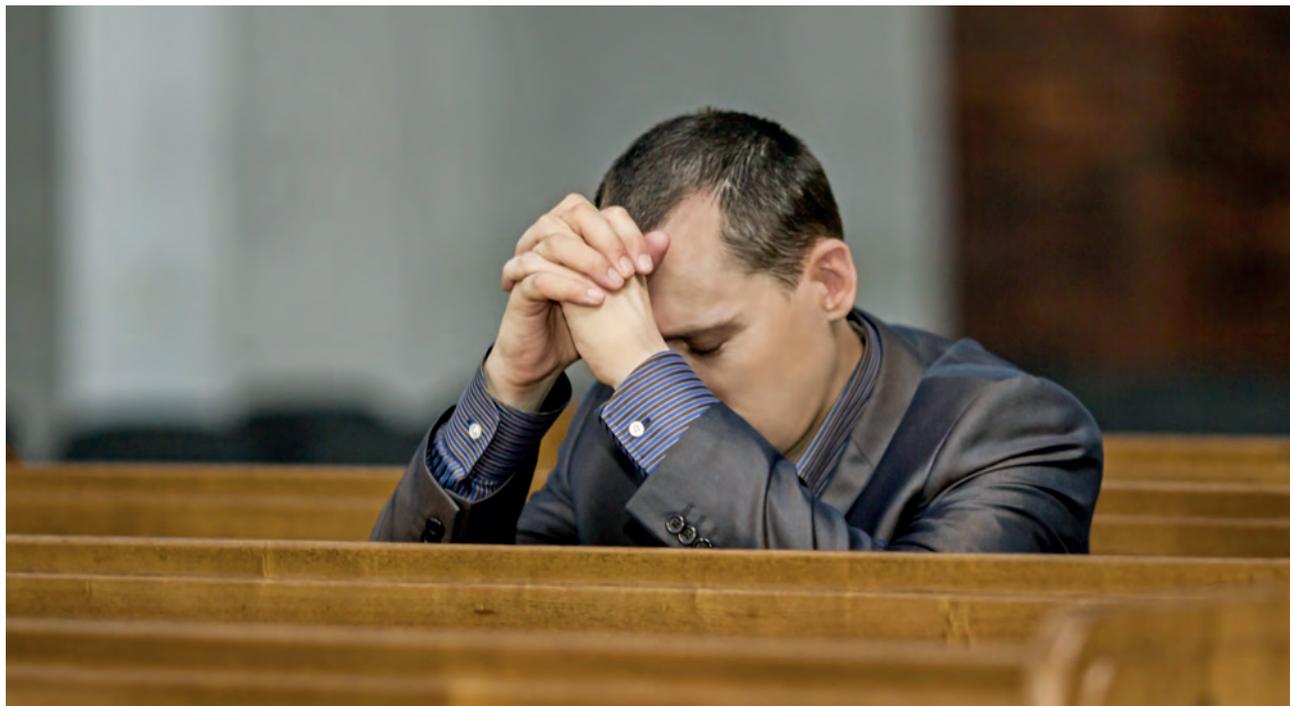


Foto: Malyeusk Dzmitry - Fotolia.com

Il perdono dei peccati

Che cosa deve fare l'uomo per ottenere il perdono dei peccati?

Per ottenere il perdono dei peccati sono necessari i seguenti presupposti:

- l'uomo deve credere in Gesù Cristo quale il suo Redentore (Giovanni 8:24);
- è necessaria la fede che il perdono dei peccati è annunciato dagli apostoli;
- occorre la consapevolezza di aver peccato e di essersi reso colpevole, avendo perciò bisogno della grazia;
- nel cuore deve stare il desiderio di essere riconciliato con Dio;
- il peccatore deve pentirsi dei suoi peccati e nel "Padre Nostro" confessare a Dio: "Rimettici i nostri debiti [...]";
- deve avere il sincero proponimento di vincere le debolezze e gli errori;
- il peccatore deve voler riconciliarsi con chi gli ha fatto un torto e perciò si è reso colpevole nei suoi confronti.

Con quali parole si prega il "Padre Nostro" nel servizio divino?

Nel servizio divino si prega il "Padre Nostro" secondo la versione del Vangelo di Matteo: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; e non

ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno. Perché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria in eterno. Amen."

Che cosa significa l'appellativo "Padre nostro"?

L'appellativo "Padre nostro" dimostra che questa preghiera è una preghiera di comunione. Quando delle persone si rivolgono a Dio con l'appellativo "Padre", si esprime con ciò che Lui li ha creati, è il loro Signore e si prende cura di loro. Senza paura, con amore e fiducia possono chiamare Dio "Padre".

Che cosa significa "[...] che sei nei cieli"?

Le parole "[...] che sei nei cieli" mettono in risalto che Dio è più grande e più alto di tutto ciò terreno. Eppure, nella sua onnipresenza, Lui è vicino agli uomini.

Che cosa significa "Sia santificato il tuo nome"?

Questa è la prima invocazione nel "Padre Nostro". Dio è santo. I credenti santificano il suo nome, dando a Lui ogni onore e impegnandosi a vivere secondo la sua volontà. Questa invocazione ricorda anche il secondo comandamento.

Che cosa significa "Venga il tuo regno"?

Con Cristo il regno di Dio è venuto tra gli uomini. Invocando "Venga il tuo regno", si prega che l'indole di Cristo sia

sempre più percepibile nella comunità. Con queste parole si prega inoltre che abbia a manifestarsi il futuro regno di Dio, il quale inizia con il ritorno di Cristo per il prelevamento della comunità della sua sposa.

Che cosa significa “Sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo”?

Nel cielo, nell'ambito in cui regna Dio, la sua volontà vale incondizionatamente. La preghiera esprime il desiderio che anche sulla terra tutto abbia a svolgersi secondo la volontà di Dio. Con queste parole i credenti pregano anche di poter riuscire a compiere la volontà di Dio.

Che cosa significa “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”?

Con questo si prega di ricevere tutto ciò di cui l'uomo ha bisogno per vivere. La preghiera include anche che Dio voglia preservare il creato. In un senso più esteso questa preghiera esprime che Dio ci doni la sua parola quale “cibo” per l'anima immortale.

Che cosa significa “Rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori”?

A causa dei loro peccati tutti gli uomini si rendono colpevoli davanti a Dio. Con queste parole i credenti confessano a Dio di essere peccatori e invocano il suo perdono. Dandoci la sua grazia e perdonandoci, Dio si aspetta che anche noi perdoniamo coloro che ci hanno recato un torto. Pertanto otteniamo il perdono solo se anche noi stessi siamo pronti alla riconciliazione e al perdono.

Che cosa significa “Non ci esporre alla tentazione”?

I credenti chiedono che Dio li aiuti a resistere al peccato con tutte le loro forze. Con questo si esprime anche la preghiera che Dio abbia a preservarci da dure prove nella fede.

Che cosa significa “Liberaci dal maligno”?

Questa preghiera esprime il desiderio che Dio ci liberi dalla potenza del maligno. Preghiamo perché Dio ci conceda la redenzione definitiva, liberandoci dal male per sempre. Nel Figlio di Dio risiede “la redenzione, il perdono dei peccati” (cfr. Colossesi 1:14).

Che cosa significa “A te appartengono il regno, la potenza e la gloria in eterno”?

Queste parole sono un'espressione di somma lode a Dio

(“dossologia”). Con esse si glorifica l'Onnipotente, dando a Lui l'onore che gli spetta. Lo sguardo è diretto al compimento del suo piano di redenzione, quando i redenti potranno vivere in eterno presso Dio nella magnificenza.

Che cosa significa “Amen”?

Questa parola viene dall'ebraico e significa “Così sia!” Con essa termina il “Padre Nostro” e si conferma ancora una volta tutto ciò che è stato espresso in questa preghiera.

Quando avviene l'annuncio del perdono dei peccati nel servizio divino?

L'annuncio del perdono dei peccati avviene immediatamente dopo che la comunità ha pregato insieme il “Padre Nostro”.

Qual è il presupposto, grazie al quale possono essere perdonati dei peccati?

I peccati possono essere perdonati perché Dio, essendo il Dio d'amore, ha mandato suo Figlio tra gli uomini sulla terra. Con la sua morte sulla croce, ha compiuto il sacrificio eternamente valido per il perdono dei peccati. Con l'immolazione della sua vita di spontanea volontà, Gesù Cristo ha infranto il potere di Satana, vincendo lui e le sue opere che sono il peccato e la morte. Da allora è data la possibilità che gli uomini possono essere liberati dai peccati (cfr. Matteo 26:28). Gesù ha sacrificato la sua vita, affinché possano essere perdonati i nostri peccati e non dobbiamo rimanere sotto il dominio del peccato.

Chi perdona i peccati?

È il Dio trino che perdona i peccati. Con le proprie forze l'uomo non è in grado di perdonare dei peccati né di liberarsi dal peccato. “Beato l'uomo al quale il Signore non addebita affatto il peccato” (Romani 4:8).

Quali effetti ha il perdono dei peccati?

Il perdono dei peccati purifica dai peccati ed elimina la colpa nei confronti di Dio. Ai credenti, ai quali sono stati perdonati i peccati, viene elargita la pace di Gesù Cristo, con le parole: “La pace del Risorto sia con voi!” Se si accoglie questa pace in un cuore credente, può scomparire il timore delle conseguenze del peccato. Indipendentemente dal perdono dei peccati, l'uomo deve affrontare le conseguenze e responsabilità derivanti dal suo comportamento peccaminoso, per esempio di natura materiale o giuridica.

Colophon

Editore: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH
Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania
Curatore: Peter Johanning
Foto: CNA Internazionale, Oliver Rütten